



FAI

FONDO
AMBIENTE
ITALIANO

LA CAMPAGNA #salvalacqua

Illustrazione La Linea © 2018 Cava/Quipos



Cava



Perché il FAI lancia la proposta di un Patto per l'acqua?

Il FAI-Fondo Ambiente Italiano opera attraverso concrete azioni quotidiane di recupero, conservazione e valorizzazione nei suoi beni: ad oggi i beni istituzionali della Fondazione sono 57, di cui 35 regolarmente aperti al pubblico. Per questo motivo il FAI è un esempio di gestione sostenibile del patrimonio culturale e naturale, nell'ottica della tutela del paesaggio, dove il tema dell'acqua emerge in maniera preponderante.

Rientra nella missione del FAI anche un presidio più esteso sul paesaggio italiano attraverso le attività di tutela attiva sul territorio e di sensibilizzazione ed educazione sul significato di paesaggio. In questo ambito il FAI ha acquisito una esperienza diretta del valore e dell'importanza dell'acqua come risorsa scarsa e preziosa per gli ecosistemi, le comunità e il paesaggio. Per questo è importante raggiungere una gestione sostenibile delle risorse naturali e dei beni culturali, nonché della responsabilizzazione dei cittadini e delle giovani generazioni. In questa ottica il FAI lancia la campagna #salvalacqua, finalizzata alla sensibilizzazione sul tema del valore della risorsa idrica, sulla necessità di un suo uso consapevole, sul risparmio, ma soprattutto sulla necessità di implementarne il recupero e il riciclo. Dal territorio emerge un quadro allarmante che rileva una sensibile pressione sui corpi idrici, che nei casi di perdurante siccità rischia di comprometterne l'equilibrio ecologico oltre che l'accesso all'acqua potabile.

L'impegno del FAI con la campagna per l'acqua parte dalla concretezza delle azioni svolte nei beni, dove il FAI tutela e valorizza il patrimonio delle conoscenze tradizionali - traditional knowledges - nel campo del recupero, risparmio e riutilizzo delle acque. In diversi beni vi sono testimonianze di significativo rilievo storico-culturale legate all'approvvigionamento e alla gestione dell'acqua, come il caso del Giardino Pantesco sull'isola di Pantelleria, un caso emblematico di irrigazione in zone estreme o del Giardino della Kolymbethra ad Agrigento, dove ancora oggi è attivo un sistema di captazione delle acque di impianto cartaginese. In fase di recupero e restauro dei suoi siti il FAI si pone l'obiettivo di raggiungere una gestione altamente efficiente del ciclo dell'acqua, focalizzata sul recupero delle acque meteoriche da un lato e delle acque di scarico, sia grigie sia nere, dall'altro. Emblematico in questo senso il recente caso di Case e Podere Lovara a Punta Mesco nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, inaugurato di recente, dove il FAI sperimenta nuove tecnologie di captazione delle acque piovane o di recupero e riuso delle acque grigie. Il FAI è infatti un soggetto attivo nella realizzazione e promozione di moderne tecnologie come delle conoscenze tradizionali, di quelle pratiche consolidate nel sapere tradizionale del mondo contadino che ben coniugano la tutela dell'ambiente e del paesaggio con forme efficaci e efficienti di gestione e utilizzo della risorsa acqua. Il FAI testa quotidianamente la necessità e l'importanza di avere strumenti a disposizione che consentano l'uso sostenibile della risorsa, soprattutto nelle stagioni caratterizzate da scarsità d'acqua potabile e, quindi, cambiare l'ottica con cui ci rapportiamo a questa risorsa vitale diviene necessario.

Cambiare il modello: dall'emergenza all'efficienza

In Italia il nostro modello di utilizzo è impostato sull'abbondanza di acqua: un modello intensivo di sfruttamento. E' necessario e urgente passare dall'emergenza allo sviluppo di una strategia nazionale per l'acqua basata sull'uso efficiente della risorsa. La risorsa acqua è sempre più scarsa o comunque più costosa. Siamo ricchi di acqua in Italia, ma rischiamo di diventare poveri. Sempre più spesso si assiste nel nostro Paese a situazioni locali in cui l'acqua a disposizione non è sufficiente per coprire la domanda complessiva. Il Nord Italia può contare sulla quasi totalità del prelievo da acque di falda (90%), mentre il Sud dipende da un 15% ad un 25% dalle acque accumulate negli invasi. Inoltre, poiché molti degli invasi sono destinati ad usi plurimi, la scarsa piovosità mette in competizione tra loro diversi tipi di domanda per usi potabili e non potabili.



Giardino Pantesco Donnafugata, Pantelleria (TP)

L'idrocivismo

Il primo obiettivo della campagna #salvalacqua è diffondere nei cittadini la consapevolezza del valore dell'acqua e il suo consumo consapevole invitando al risparmio, al recupero e al riuso dell'acqua e promuovere un comportamento consapevole e virtuoso, lo abbiamo chiamato IDROCIVISMO. Perché dalla sensibilità dei singoli muovono i grandi cambiamenti: "Il futuro lo disegniamo noi, non ci sono scuse, dobbiamo agire, ognuno nel suo ruolo", ha detto il Presidente del FAI, Andrea Carandini.

La strategia nazionale per l'acqua

A partire dal lancio della campagna al suo convegno nazionale a Palermo (febbraio 2018) il FAI ha chiesto però alla scala politica una Strategia Nazionale per l'Acqua basata sul: RISPARMIO RECUPERO RICICLO. Una strategia innovativa che faccia uscire il Paese da una situazione di ordinaria e crescente emergenza andando verso un modello di gestione razionale, sostenibile ed efficiente. Un modello già oggi possibile con al centro il risparmio, il recupero e il riciclo in un'ottica di economia circolare. Un nuovo accordo sociale ed economico per l'acqua, un **Blue Deal**, in analogia alla SEN per l'energia; una strategia di medio-lungo periodo per affrontare sia le carenze infrastrutturali nazionali, sia gli effetti del cambiamento climatico globale, sia una gestione integrata tra i diversi impieghi dell'acqua, per innestare cicli virtuosi di risparmio, recupero e riciclo. La strategia dovrà avere un orizzonte almeno decennale e un piano di investimenti di ampio respiro, immaginando un assetto del settore premiante per gli operatori efficienti e competenti.

Il Patto per l'acqua

Per sostenere la richiesta di una Strategia Nazionale il FAI lavora ad un Patto per l'acqua da condividere con i principali attori del sistema (dai gestori, ai consorzi, agli agricoltori, alle imprese) per promuovere una serie di proposte concrete da rivolgere alle istituzioni. Il punto di attenzione che intendiamo porre come elemento unificante delle proposte è relativo alla valorizzazione delle conoscenze tradizionali (traditional knowledge), a come il recupero di saperi, tecniche, pratiche consolidate può contribuire a qualificare il nostro rapporto con l'acqua a cui si aggiungono le innovazioni nature based. Intendiamo raccogliere, presso referenti del mondo agricolo, dell'artigianato, della manifattura, dell'edilizia, delle professioni tecniche, della ricerca, dell'università, dell'amministrazione pubblica, indicazioni su esperienze, buone pratiche, proposte, progetti, che hanno spesso assunto la forma di retro-innovazioni, che hanno messo al centro il valore della risorsa idrica attraverso la riattivazione di conoscenze contestuali.

In particolare, il Patto per l'Acqua intende infatti favorire:

- Buone pratiche finalizzate a raggiungere un ciclo dell'acqua sostenibile, virtuoso e circolare, per una nuova politica della risorsa idrica
- Norme concrete volte ad incentivare le tecnologie più innovative nel Risparmio, Recupero e Riciclo della risorsa idrica
- Processi di sviluppo sul territorio per la co-progettazione di infrastrutture blu



Podere Case Lovara, Punta Mesco, Levanto (SP)

¹ UNESCO e International Traditional Knowledge Institute, Traditional Knowledge World Bank [http://www.tkwb.org/w/index.php/TKWB - Traditional Knowledge World Bank](http://www.tkwb.org/w/index.php/TKWB_-_Traditional_Knowledge_World_Bank)

² Rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche mondiali <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/water/wwap/wwdr/2018-nature-based-solutions/>